# Il caso Bisaglia inasprisce i rapporti DC-alleati

(Dalla prima pagina)

dc, però, non si accontentano affatto, e fanno pressione perché alle dimissioni di Bisaglia corrisponda simmetricamente il ritiro di personaggi discussi che occupano incarichi di governo. Ieri se ne è parlato anche nella riunione del direttivo dei deputati dc: l'on. Pomicino ha sollevato il «nodo» che riguarda i due sottosegretari socialisti, e Piccoli — che era presente — ha evitato che la discussione dilagasse, proponendo una sospensione per prendere parte alle votazioni in corso alla Camera. Evidentemente, la cosa non è finita lì. Una offensiva dc è prevedibile.

3) La maggioranza deve decidere poi come comportarsi su un'altra serie di questioni, che riguardano gli scandali sui quali non è stata ancora fatta piena luce. Tra questi, lo enorme scandalo dell'Italcasse.

E per la sostituzione di Bisaglia? Anche per questo la maggioranza quadripartita è in grande subbuglio, perché il fatto che si sia liberato un posto nel governo sollecita appetiti, e insieme disegni che spingono a un riassetto più vasto o addirittura a un rimpasto governativo. Bisaglia vorrebbe che al suo posto andasse l'on. Costante Degan, il quale ha due formidabili caratteristiche quale possibile titolare dell'Industria: è doroteo, e per di più, come lo stesso Bisaglia, è veneto. Usando nella sua lettera a Piccoli dei toni aspramente polemici, parlando con disprezzo dei «*catoni di turno*» ai quali non bisogna dare nessun pretesto, chiamando i suoi detrattori esterni o interni alla DC «*qualche stagionale rinnovatore di turno, vecchio e giovane*» (una frecciata contro lo stesso segretario democristiano?), Bisaglia mira anche ad assicurarsi una successione di gradimento nel ministero che ha diretto per anni? E' probabile. Le sue argomentazioni sono però, per quanto riguarda la sua posizione, molto deboli. Egli in sostanza dice di essersi dimesso perché con il vertice di oggi comincerà nella maggioranza la discussione sulle incompatibilità: e il suo caso di ministro dell'Industria e nello stesso tempo di titolare di un'agenzia di assicurazioni veniva in primo piano. Se la prende, tra le righe, anche con Pietro Longo e con Spadolini, i quali hanno insistito perché il tema delle incompatibilità venisse discusso nel vertice (la data del vertice — ha precisato però Forlani con una sua nota — è stata decisa e fissata da Palazzo Chigi, non dai segretari dei partiti di governo).

Bisaglia, anche con alcune dichiarazioni in Tv, ha sostenuto di essere convinto che non vi sia incompatibilità tra la carica di ministro e la professione dell'assicuratore. Eppure, egli sa di aver firmato, come titolare dell'Industria, molti decreti in materia assicurativa. La incompatibilità risulta in modo lampante.

Se Bisaglia vuole un proprio uomo all'Industria, la segreteria democristiana è preoccupata di essere coinvolta troppo da presso nella battaglia della successione: essa fa sapere di non voler fare questioni di corrente (anche Piccoli, come Bisaglia, è doroteo) e di voler rimettere ogni decisione a Forlani. I nomi che circolano a Piazza del Gesù, insieme a quello di Degan, sono quelli di Pandolfi e del prof. Romano Prodi, già ministro dell'Industria per qualche mese dopo le dimissioni di Donat Cattin. Altri settori democristiani preferirebbero uno scenario diverso: gli amici dell'on. Bodrato (ma lui personalmente ha detto di non essere d'accordo) premono perché venga operata una rotazione, con lo spostamento dello stesso Bodrato all'Industria — posto al quale aspirava durante l'ultima crisi di governo — e l'ingresso di un nuovo ministro dc alla Pubblica istruzione.

Ma qualche contraccolpo c'è anche nel PSI. E su diversi piani. Intanto, la fuoriuscita di Bisaglia dal governo non riguarda un ministro qualsiasi, ma un personaggio che ha grande potere e che è stato determinante nella scelta della DC per il «preambolo». Bisaglia si unisce a Donat Cattin nella lista dei capi preambolari vulnerati dalla lotta politica, e dai «casi», di questi mesi. Almeno due settori socialisti pensano, poi, a un rimpasto, magari a distanza non troppo ravvicinata, dopo le feste. Una parte dei craxiani parla dell'uscita dal governo di Rino Formica, ministro dei Trasporti, per esigenze di partito. Questioni di dosaggio interno al PSI? Giudizi negativi su alcuni aspetti dell'attività del ministro? Nello stesso tempo, la sinistra del PSI discute — anche se per adesso senza trarre conclusioni rigide — la possibilità di un proprio ingresso nel governo nel quadro di un rimpasto.

Date tutte queste difficoltà, non è escluso che Forlani possa essere spinto a rinviare una decisione sulla sostituzione di Bisaglia e ad assumere provvisoriamente l'*interim* dell'Industria.

Nel quadro dei provvedimenti per la moralizzazione, i socialisti proporranno oggi una disciplina più rigida sul finanziamento dei partiti, l'anagrafe patrimoniale per gli uomini che ricoprono cariche pubbliche, e anche alcune modifiche dell'attività dei servizi segreti (intercettazioni telefoniche, ecc.). Si tratta di provvedimenti sui quali quasi tutti i gruppi hanno già presentato disegni di legge e proposte in Parlamento.

# Il POUP vuole proseguire la linea del rinnovamento

(Dalla prima pagina)

*aprire una pagina completamente nuova.*

*L'intervista — molto lunga e dettagliata e, nelle domande, impietosa — affronta in concreto tre problemi: le responsabilità dirette di Kociolek per il tragico eccidio; a chi far risalire la decisione di aprire il fuoco contro gli operai; quali insegnamenti l'intervistato ha tratto dalla vicenda, anche alla luce degli avvenimenti di quest'anno.*

*Per comprendere il significato delle risposte di Kociolek, occorre precisare che egli giunse a Danzica il lunedì 12 dicembre su sua richiesta.* «Ho chiesto a Gomulka — *egli ha detto* — di andare perché avevo lavorato per molti anni a Danzica ed ero legato alla costa baltica. Non contavo sulla mia autorità, ma speravo nel dialogo. Credevo che sarei riuscito a fare qualcosa». *Il martedì ed il mercoledì egli tenne due discorsi alla radio e alla televisione per invitare i cittadini a bloccare gli atti di vandalismo nella città (venne incendiata anche la sede provinciale del POUP) e a riprendere il lavoro. Intanto però, già al corrente che la polizia e l'esercito sarebbero intervenuti, era venuto a sapere che il giovedì mattina sarebbero stati chiusi i cancelli dei cantieri per impedire agli operai di entrare. A questo punto Kociolek e i compagni che lavoravano con lui, nella notte tra il mercoledì e il giovedì, in contrasto con il discorso alla televisione, si diedero da fare per convincere i lavoratori a non lasciare le loro abitazioni, ma non vennero presi sul serio.*

*La prima domanda dell'intervista riguarda proprio la corresponsabilità di Kociolek nei sanguinosi avvenimenti.* «La mia corresponsabilità per la tragedia di dicembre — *egli ha risposto* — fin dall'inizio e sempre successivamente l'ho considerata a livello politico e morale, non per quanto riguarda l'azione delle forze dell'ordine e dell'esercito». *Ritornando più avanti sullo stesso tema, Kociolek ha detto:* «Nella vita si presentano momenti drammatici quando tutto va alla rovescia rispetto a quello che si desiderava. Durante gli anni della mia vita all'estero, sono sempre stato accompagnato da un fantasma: del mio grande amore per la costa baltica sono rimaste soltanto rovine. Mi rendevo conto che il mio ruolo a dicembre non era stato chiarito sino in fondo, ma non c'è mai stato nelle mie riflessioni il peso di responsabilità che non ho avuto».

*Interrogato sul come si giunse alla decisione di passare alla repressione, l'intervistato ha affermato che* «la tragedia è stata il frutto di uno scontro fra due o più diverse concezioni di vari centri di potere». *Un centro che si occupava della questione era a Varsavia e un altro sulla costa baltica, dove era in funzione uno stato maggiore delle operazioni comandato da un viceministro della difesa (Korczynski). A Danzica infine si trovava un altro centro intorno al comitato di partito del «Voivodato». L'intervistato operava in quest'ultimo centro che svolgeva attività politica e di propaganda.*

*Alla domanda precisa su chi aveva dato l'ordine di sparare, Kociolek ha risposto:* «La decisione è stata presa a Varsavia in presenza di persone che allora avevano le più alte funzioni nello stato. So che la decisione è stata trasmessa al generale Korczynski il martedì mattina dal presidente del consiglio dei ministri di allora».

*Sotto l'incalzare delle domande Kociolek ha ammesso che anche lui aveva appreso la notizia dell'ordine di sparare il martedì, ha negato di essere stato interpellato e ha riconosciuto di non aver elevato nessuna protesta perchè, ha aggiunto,* «speravo che si potesse evitare la messa in pratica della tragica decisione, richiamando la gente al lavoro e facendo cessare i vandalismi». *Infine ha rivelato che dopo l'eccidio il generale Korczynski si era rivolto a lui per proporre la deportazione in massa degli operai in una vicina località, ma che al suo rifiuto categorico il generale aveva rinunciato al folle progetto.*

*L'ultima parte dell'intervista, come detto, è stata dedicata agli insegnamenti che Kociolek ha tratto da quella esperienza. Il discorso, come era ovvio, ha portato all'attualità politica e l'intervistato si è detto certo che nel futuro non si ripeteranno gli errori tante volte verificatisi nella recente storia polacca. Egli ha anche spiegato che se si è deciso a rientrare nella vita politica attiva, accettando l'incarico di dirigente del POUP a Varsavia, è stato perché, essendo egli sempre legato al partito, ha ritenuto giusto mettersi a sua disposizione in un momento per lo stesso partito molto difficile, ed ha respinto l'accusa di «provocazione» che gli era stata rivolta.*

## Solidarnosc protesta per il film vietato

VARSAVIA — Una «*viva protesta*» contro la decisione delle autorità polacche di non diffondere il film documentario dello sciopero di agosto scorso — il titolo è «*Operai - 80*» — è contenuta nel comunicato pubblicato ieri a Danzica al termine della riunione della Commissione nazionale di coordinamento di «*Solidarnosc*».

La Commissione definisce la decisione «*ingiustificata*» perchè giudica il film come il documento «*sulla nascita dell'accordo sociale di Danzica*».

Nel comunicato si afferma che il divieto «*mette in dubbio la credibilità della politica di rinnovamento*» e rappresenta «*un passo verso l'approfondimento della crisi attuale*».

## Un discorso del sovietico Ustinov

MOSCA — Il maresciallo Dimitri Ustinov, ministro della Difesa sovietico, ha auspicato ieri «una maggiore vigilanza» di fronte ai «tentativi della reazione di provocare un danno alle posizioni dei paesi socialisti, in particolare alla Polonia socialista».

Il maresciallo Ustinov, che è anche membro del politburo del PCUS, parlava nel corso di una conferenza del partito della circoscrizione militare di Mosca.

«La propaganda imperialista — ha detto Ustinov — conduce scatenate campagne antisovietiche, e antisocialiste». Il maresciallo ha specificamente chiamato in causa gli USA, la NATO e la Cina.

# Come ci guarda l'Italia del nord

(Dalla prima pagina)

essere militanti, comunisti, uomini, senza sentimenti e passioni. Senza capire la tempesta di pensieri che faceva scoppiare il cervello, i drammi interiori di tanti compagni, la straordinaria forza d'animo che hanno avuto.

3) Senza alcun confronto con il passato è stato il terremoto, e senza precedenti è stata la solidarietà verso il Mezzogiorno. Lo scatto di Regioni, di Comuni, dei sindacati, delle organizzazioni di partito, di migliaia di giovani che hanno portato una luce di speranza in Comuni distrutti, è stato straordinario. Tanto più straordinario se pensiamo ai difficili rapporti di questi ultimi anni tra Nord e Sud. Se non ci fosse stato il contributo di quest'altra Italia non ce l'avremmo fatta a reggere alla prova, all'emergenza che tuttora continua ed è grave. Il compito era ed è del tutto impari rispetto alle sole nostre forze. Adesso, e continuando a guardare alle urgenze immediate, è giusto incominciare a discutere e a lottare per un grande piano di ricostruzione, di rinascita, di nuovo sviluppo.

Ricostruzione: così dice la gente. E anche se il termine può non piacere noi comunisti dobbiamo usarlo. Ricostruire in modo nuovo e trasformare, dando la parola alle masse, facendo crescere nuove forme di democrazia e di autogoverno. Ce la faremo? Non lo so. Può darsi che alla fine prevarrà la logica di un sistema che ha creato guasti gravi nell'economia ma ha provocato anche corrompimenti ideali e culturali, assuefazioni, connivenze. Può darsi, ma non è detto. Oggi la partita è aperta, ognuno deve avvertire cosa significherebbe non solo per il Sud ma anche per Torino, per Bologna, per Roma, la vittoria del vecchio potere. Sarebbe la morte del meridionalismo, la fine di ogni speranza, di ogni fiducia, di ogni progetto di cambiamento.

Perciò è importante che i compagni che vengono nel Sud e tutti i lavoratori italiani intendano bene il complesso della situazione meridionale: le difficoltà e le debolezze nostre, frutto di errori e di insufficienze dei comunisti del Sud ma anche di irrisolti problemi di egemonia della classe operaia e delle sue organizzazioni nazionali. Sarebbe sbagliato guardare al Sud solo con gli occhi di prima. Il terremoto ha scosso molte coscienze, ha seminato dubbi e interrogativi verso consolidate certezze, ha riaperto degli spazi. Spetta a tutti noi essere all'altezza dello scontro, di una battaglia che riesca ad organizzare la protesta meridionale, a volgere in spirito di lotta la rassegnazione, molto di più e meglio di quanto non abbiamo saputo fare in passato.

Per affrontare una lotta così aspra ed impegnativa contano molto l'animo con cui si combatte, le idee nuove e creative, le forze che riusciamo a mettere in campo. Contano molto i sentimenti di milioni di italiani, il modo come guardano al Mezzogiorno.

# «Una ricostruzione pulita, non una greppia»

(Dalla prima pagina)

*detto Pecchioli* — che, se non controllate, potrebbero alletare addirittura una criminalità esterna. Bisogna inoltre accertare fino in fondo le responsabilità per quelle decine e decine di vittime di cui il terremoto non è il solo colpevole. C'è una domanda di giustizia che viene dalla gente di qui e da tutto il paese che non può essere elusa. La ricostruzione deve avvenire in una "casa di vetro". Questo significa, tra l'altro, affrontare in concreto la questione morale».

«Si pensi ai tanti crolli — *ha sottolineato il compagno Amarante* —. Se si facesse una precisa radiografia si vedrebbe che sono franati gli edifici dell'edilizia pubblica e le case della speculazione edilizia, che non solo non sono state costruite secondo norme antisismiche, anche laddove era necessario, ma nemmeno secondo le regole imposte da leggi normalmente in vigore».

«E c'è anche un problema dei tempi, di rapidità — *ha continuato Pecchioli* — se si vuole assicurare una *ricostruzione pulita* che ha bisogno ora, oggi di prontezza nelle risposte da parte degli organi dello stato, di dare subito degli esempi». «Qui — *hanno rimarcato i compagni Ricci e Martorelli* — c'è una spessissima connessione fra criminalità, corruzione e clientelismo. I reati sono, perciò, di tipo particolare. E c'è bisogno che i pubblici poteri sappiano cogliere questa particolarità. Così come c'è bisogno di assicurare la presenza di magistrati in tutte le zone colpite e dove arriveranno i fondi per la ricostruzione, perché vi sia un controllo attento e costante».

*Gli stessi deputati comunisti pensano anche a nuove iniziative legislative, per arricchire la legge antimafia di una norma che consenta gli accertamenti patrimoniali, così da poter individuare tutti gli improvvisi sospetti arricchimenti. Insomma non sarà lasciato nulla di intentato per imporre una* «ricostruzione pulita», *che poi significa anche una ricostruzione rapida ed efficace senza dispersione di fondi.* «Abbiamo assicurato — *ha aggiunto Pecchioli* — la collaborazione piena, assoluta, dei comunisti, la stessa collaborazione che abbiamo dato nella lotta al terrorismo. I mafiosi e i camorristi, perciò, non si illudano. Sulla loro strada troveranno, ovunque, i comunisti.

*A Salerno — ha concluso Pecchioli — ci è sembrato di trovare ascolto alle richieste avanzate oggi. Valuteremo, ora, dai fatti se questo ascolto saprà essere conseguente come è necessario non solo per queste zone ma per tutto il paese.*

# Sciolto il Consiglio comunale di Reggio C.

REGGIO CALABRIA — Il Tribunale amministrativo regionale — sezione di Reggio Calabria — ha deciso lo scioglimento del consiglio comunale accogliendo un ricorso presentato da cinque candidati non eletti del Partito socialista italiano, i quali avevano denunciato varie irregolarità procedurali nelle diverse fasi elettorali in circa 15 seggi (consegne di plichi non sigillati, smarrimento di alcuni di essi per molti giorni, errata attribuzione di voti e preferenze).

In conseguenza di tale decisione (la sentenza si avrà fra una quindicina di giorni), il prefetto dovrà nominare nei prossimi giorni un commissario prefettizio al comune di Reggio Calabria fino alla prossima primavera quando potranno essere fissate le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale.

L'episodio, di estrema gravità per le implicazioni di ordine politico e sociale in uno dei momenti più acuti della crisi economica e di prospettiva della città di Reggio Calabria, costituisce un vero e proprio atto di accusa verso quella classe dirigente, in primo luogo i democristiani, che in tutti questi anni ha fatto un uso spregiudicato dell'apparato burocratico e delle leve di potere.

La decisione del TAR, appunto per la sua eccezionalità, deve poggiare su motivazioni non soltanto di ordine giuridico e formale, ma di una tale gravità da portare all'annullamento delle elezioni e all'esigenza di fare piena luce sulle singole responsabilità di operazioni elettorali fasulle che avrebbero falsato i risultati finali.

Il Partito comunista italiano è ora impegnato ad aprire una fase nuova nella battaglia politica in grado di coprire, sia pure parzialmente, il vuoto di potere determinato dall'incapacità del centro-sinistra di gestire persino le elezioni, vittima del suo stesso infernale meccanismo clientelare, di degrado dei valori morali, di totale disordine, di feroce lotta interna.

Brunella, Fidel, Tina, Tano e Franco sono vicini al dolore del compagno Loriano Venturini per la perdita della

**MADRE**

Milano, 11 dicembre 1980

Direttore
ALFREDO REICHLIN

Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI

Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Telefono 6440 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - T. 4.95.03.51-2-3-4-5 4.95.12.51-2-3-4-5
TARIFFE D'ABBONAMENTO: A SEI NUMERI: ITALIA (con libro omaggio) anno L. 90.000, semestre L. 45.000 - ESTERO (senza libro omaggio) anno L. 140.000, semestre L. 73.000 — Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA (con libro omaggio) anno L. 105.000, semestre 52.500 - ESTERO (senza libro omaggio) anno L. 165.000, semestre 85.500 - Versamento in Conto Corrente Postale n. 430207 - Spedizione in abbonamento postale — PUBBLICITA': edizioni regionali e provinciali: SPI: Milano, via Manzoni, 37 - Tel. (02) 6313; Roma, piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - Tel. (06) 6780041. Succursali e rappresentanze in tutte Italia — PUBBLICITA': edizione nazionale: SIPRA: Direzione Generale, via Bertola, 24, Torino - Tel. (011) 5753; Sede di Milano: piazza IV Novembre, 5 - Tel. (02) 6962; Sede di Roma: via degli Scialoia, 23 - Tel. (06) 369921. Uffici e rappresentanze in tutte Italia.

Stabilimento Tipografico
G.A.T.E. - 00185 Roma
Via dei Taurini, 19

TED BATES

☆holland☆

In Olanda non basta essere buoni per andare all'estero.
Bisogna avere il passaporto in regola.

Noi pensiamo, e non deve sorprendervi, che l'erba da noi in Olanda sia più verde e più ricca. E pensiamo anche che la carne di vitello olandese sia migliore, più gustosa, magra, pregiata.

Non lo pensiamo solo noi: ne sono una prova le nostre esportazioni in tutto il mondo, pari a 1 milione di tonnellate all'anno.

Siamo così orgogliosi della qualità della nostra carne di vitello, che abbiamo deciso di far sapere a tutti che viene dall'Olanda.
Per questo da oggi è permesso agli esportatori olandesi timbrare la carne di vitello con un marchio. Questo marchio è molto più che un segno di riconoscimento.
Dice molto sulla qualità della carne di vitello olandese. E molto sull'Olanda.

Noi Olandesi siamo gente molto dolce, ma siamo molto rigidi quando si tratta di far rispettare una legge. In Olanda la somministrazione di estrogeni è severamente proibita dalla legge. Da 20 anni. I trasgressori possono essere puniti con una pena di 6 mesi di prigione senza condizionale, 10.000 fiorini di multa e la confisca degli animali e della carne. Il solo fatto che un contadino sia in possesso di estrogeni è punito, anche se non viene trovata traccia negli animali.

Esistono strutture di controllo molto efficienti, sugli animali e sulla carne. Il controllo comincia nelle stalle, con prelievi per tests di laboratorio. Dopo la macellazione vengono eseguiti tests istologici sugli animali e in seguito tests biologici e chimici. Nel 1979 abbiamo speso 3 miliardi di lire solo per i controlli istologici. Questo può darvi la misura del nostro impegno a garanzia del consumatore.

Quando vedrete questo marchio sulla carne di vitello, saprete che viene dall'Olanda. E saprete che cosa vuol dire.

☆holland☆

Carne di vitello dall'Olanda. Buona, scelta, genuina.

TU IN GRECIA.
IL TUO NEGOZIANTE IN SPAGNA.
PRENDENDO IL SOLE.

Una splendida vacanza piena di sole, nel mese di agosto, per te e un'altra persona: sette giorni al Club Mediterranée.
Vincerla è facile, come prendere il sole:
• ritaglia dalle confezioni dei prodotti Sole un bollino-controllo o un marchietto Sole;
• incollalo sul retro del tagliando o su una cartolina postale;
• compila il tagliando (o la cartolina postale), fallo timbrare dal tuo negoziante, oppure scrivi tu il suo nome, cognome e indirizzo;
• spedisci a: Promocentro - Concorso Sole, Casella Postale N. 13035 - Milano.
Se vinci tu, vincerà anche il tuo negoziante: una settimana a Marbella, in Spagna, sulla Costa del Sol.
L'estrazione avverrà il 30 maggio 1981.

Aut. Min.

SOLE PERCHE' UNA GIORNATA COSTA ENERGIA.

Questo concorso è limitato ai prodotti Yoyo, Bi-bì, Panna da cucina, Panna da montare.

CPY, Keyes & Eckhardt